

Ami presenta Renovate, il progetto per restaurare i fondali marini



Civitavecchia (RM) – Restaurare, monitorare e ripristinare gli ecosistemi marini del territorio di Civitavecchia dai cambiamenti climatici in corso e dalle attività dell'uomo. E' l'obiettivo del progetto Renovate presentato questa mattina sul lungomare della Marina da **AMI Ambiente Mare Italia** in collaborazione con i ricercatori del **Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici**, CMCC, e con il patrocinio del **Comune di Civitavecchia**, dell'Autorità di **Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale** e della **Guardia Costiera Nazionale** – Direzione Marittima di Civitavecchia.

“Renovate è un progetto che dà una speranza per il futuro degli ecosistemi marini di questo importante territorio e rappresenta un'alleanza fra enti di ricerca, università, associazionismo ambientalista e Istituzioni. **Un'alleanza che fa ben sperare** per gli habitat del territorio e per il futuro del nostro pianeta”. Lo dice **Alessandro Botti, presidente di AMI**. Gli ancoraggi delle navi, la piccola pesca e i lavori di ampliamento dell'Hub portuale stanno mettendo in pericolo gli ecosistemi che abitano i fondali di questo mare; con tutte le conseguenze che questo comporta poi sull'intero equilibrio ambientale.

“Si utilizzeranno delle **tecniche di restauro** di quelle

porzioni di posidonia oceanica che sono andate distrutte a causa dell'ancoraggio del diporto principalmente – spiega il professore **Marco Marcelli, biologo marino, oceanografo e docente dell'Università degli Studi della Tuscia**– andando a recuperare queste 'ferite' della posidonia si ricostruisce la continuità dell'ecosistema condizione fondamentale per garantire, ad esempio, la produzione di ossigeno e la protezione delle spiagge dall'erosione". Gli ancoraggi, i lavori di ampliamento del porto, ma anche la piccola pesca ha un suo effetto sugli ecosistemi marini.

“A volte infatti capita- continua Marcelli- che le reti utilizzate si impigliano nei coralli strappandoli dal loro habitat naturale. Ecco perchè c'è un **programma, 'Bycatch'**, che prevede il **recupero dalle reti della piccola pesca gli organismi per 'curarli'** e rimetterli successivamente in situ". L'obiettivo del progetto è sia trovare le soluzioni nel breve periodo, ma anche cercare di prevedere i danni futuri. I ricercatori stanno lavorando infatti sul primo 'Digital Twin of the Oceans' al mondo. Un ecosistema marino virtuale in grado di prevedere gli effetti di nuovi impatti antropici e dei cambiamenti climatici sull'ambiente marino.

Un lavoro di cura del mare che integra diverse discipline scientifiche, interconnesse e interdipendenti tra loro e vede impegnati, oltre alla Fondazione Centro Euro- Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici – CMCC in funzione di coordinamento, anche l'impegno degli scienziati dell'Università degli Studi



della Tuscia, dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale – OGS, dell'Università di Palermo, dell'Università di Sassari, dell'Università di Bologna, dell'Università di Milano La Bicocca e dell'Istituto per lo studio degli impatti Antropici e Sostenibilità in ambiente marino – IAS CNR. Un

progetto quindi che vede la partecipazione di numerose istituzioni accademiche, in cui Ambiente mare italia – AMI svolge un ruolo importante.

“Un ruolo di cucitura fra il mondo della ricerca e la società civile. Un ruolo di **divulgazione presso le scuole**, ma anche quello di poter organizzare delle campagne per riunire giovani che vogliono poi contribuire al progetto in modo fattivo. Per esempio potrebbero andare a raccogliere i semi spiaggiati della posidonia, noi potremmo portarli in laboratorio, piantarli e se poi nascono delle piantine le andiamo a rimettere in situ” spiega Marcelli.

L'evento è stato anche l'occasione per un'**attività di pulizia della spiaggia** di Civitavecchia. Gli studenti e le studentesse dell'**Istituto scolastico Calamatta** insieme ai loro professori si sono muniti di guanti e pinze per raccogliere i rifiuti abbandonati sul litorale.

La rivincita dei luoghi abbandonati



Il paesaggio si rende protagonista di grandi storie ed è dalla storia che si può attingere per riscoprire la bellezza e l'identità di luoghi che, dopo essere stati abbandonati, sono diventati **il simbolo di un riscatto**, di una rinascita ambientale, economica, sociale e turistica. Spazi rurali in

preda allo spopolamento, castelli a rischio crollo, terreni industrializzati sottratti dalle mafie alla natura, paesi distrutti dal terremoto, tornano a vivere grazie a lungimiranti **azioni di riqualificazione e di rigenerazione, divenendo luoghi di speciale accoglienza turistica**, ma anche posti in cui abitare.

Il paese del Molise laboratorio di rinascita delle aree interne

A **Castel del Giudice (IS)**, in Molise, lo **spopolamento** tipico delle zone interne dell'Appennino stava compromettendo il futuro del territorio. Finché il Comune, con il sindaco **Lino Gentile**, chiamando a raccolta abitanti, imprenditori, istituzioni, persone legate al paese, ha dato il via ad una **strategia di sviluppo sostenibile partecipata**, che ha riaperto la speranza, trasformando la marginalità in un laboratorio di rinascita delle aree interne. Dapprima **la scuola in disuso divenuta RSA**, poi il recupero di terreni abbandonati per dar vita ai **meleti biologici Melise**, dove oggi nel Giardino delle Mele Antiche si coltivano frutti dimenticati, poi la rigenerazione urbana di parte del paese, ristrutturando **stalle e fienili per dare origine all'albergo diffuso Borgotufi**, totalmente integrato nel paesaggio (oggi un bellissimo borgo nel borgo con 2 ristoranti, un centro benessere e 32 case indipendenti con tutti i servizi di un hotel di livello) e tanti altri progetti, soprattutto legati all'agricoltura sostenibile, che hanno restituito significato a Castel del Giudice. **Borgotufi è fulcro di turismo esperienziale**: da qui si parte per fare tour nei meleti con degustazioni nel birrificio agricolo, passeggiate poetico-rurali con il poeta contadino del paese tra asini e capre, escursioni tra boschi e montagne, attività di apicoltura, rafting e vacanze slow. Tel. 0865946820, www.borgotufi.it

In Umbria, il borgo medievale salvato dal terremoto

È un viaggio nella storia quello che si vive a **Borgo Campello, relais di Campello Alto** (frazione di Campello sul Clitunno PG), da un passo da Spoleto e da Assisi. Il terremoto del 1997 ha distrutto parte del paese, che **Vincenzo e Daniela Naschi**, lasciandosi alle spalle la loro precedente vita, hanno recuperato per creare una struttura ricettiva che rispetta e valorizza l'identità del luogo. Il relais si trova dove oggi risorge l'imponente **Castello** che domina tutta la valle di Spoleto e che ha dato il nome all'intero abitato, essendo nella zona più antica: conserva intatta la sua struttura medievale, grazie a vari interventi di restauro, mostrandosi come tra i più caratteristici dell'Umbria. C'è, inoltre, il **Convento dei Santi Giovanni e Pietro**, ristrutturato dal 2011, con opere pittoriche importanti legate al periodo medievale e rinascimentale. **Il Relais Borgo Campello è stato ricavato da palazzi trecenteschi, case torri e fortificazioni di pietra.** Gli ospiti dimorano dove un tempo vivevano i nobili del Castello o nelle celle dei monaci del Convento. Per rilassarsi c'è una **Private Spa** ricavata tra antiche mura. Intorno, distese di **uliveti** candidati a diventare Patrimonio UNESCO con tutta la fascia che va da Assisi a Spoleto. Ma anche boschi ricchi di tartufi pregiati, da scoprire a seguito di esperti tartufai, per poi assaporare i piatti del **ristorante Sapori nel Borgo**. Tel. +39.328.5986170, www.borgocampello.com

Da cave di sabbia abusive alla prima Oasi Naturale della Campania

Il riscatto di un intero territorio si legge nella meraviglia che provano coloro che giungono a **Laghi Nabi**, prima Oasi Naturale della Campania, sul **Litorale Domizio (CE)**. Qui, a Castel Volturno, c'erano 150 ettari di cave di sabbia abusive che avevano devastato la zona ed erano alla base di nuovi fenomeni di erosione e di degrado di larghe fasce di costiera. **Bonificando** e liberando l'area dai rifiuti, **ripiantando alberi e con un enorme lavoro di riqualificazione ambientale**, è sorto un luogo protetto dove la natura regna sovrana, gli uccelli

acquatici si lasciano scrutare, e gli abitanti e i turisti giungono per vivere esperienze a contatto con l'acqua (tantissime le attività che si possono fare, dalla canoa al kitesurf, ma anche bici, escursioni, birdwatching, yoga) e con il prezioso ambiente circostante. I laghi sono lo scenario di un complesso turistico ecosostenibile, con le **tende e lodge galleggianti del glamping** (che unisce la libertà del campeggio ai servizi di un hotel di lusso), fatte di architetture removibili e in una completa **immersione nel paesaggio**, la struttura ricettiva alberghiera nel verde, la **Nabi Water SPA con piscina termale a sfioro sul lago a 35°**, il Nabi Restaurant con i suoi prelibati piatti mediterranei. Orgoglio per **Gino Pellegrino**, uno dei proprietari di Laghi Nabi, che hanno voluto con coraggio e passione restituire alla natura e dare nuova vita agli spazi del Litorale Domizio un tempo abbandonati e maltrattati dal malaffare. Tel. 0823764044, www.laghinabi.it

Il Museo del Mare Antico dell'Emilia sui terreni confiscati alla mafia

Prendersi cura del territorio è stata la chiave per la rinascita del **Podere Millepioppi, a Salsomaggiore Terme (PR), nel cuore di Visit Emilia**. Questa vasta area agricola è stata confiscata alla mafia all'interno del **Parco dello Stirone e del Piacenziano** e da anni ospita campi di lavoro e di volontariato dell'associazione Libera, un centro di recupero per animali selvatici e di recente il **MuMAB – Museo del Mare Antico e della Biodiversità** con una sezione geopaleontologica allestita nell'edificio principale del podere e una sezione naturalistica ospitata nell'ex-stalla della casa colonica. Visitando questo speciale museo, a poca distanza dalla splendida città termale, si scoprono i processi evolutivi che raccontano della Pianura Padana e dell'antico mare che qui sommergeva tutto. Ci sono fossili e reperti che contano oltre 7 milioni di anni, canyon scavati dal torrente Stirone, coralli, conchiglie, denti di squalo, resti di balenottere.

Questo territorio, **da bene confiscato all'illegalità è luogo di storia e di turismo**, al centro dei numerosi itinerari di Visit Emilia, la terra dello slow mix, per vivere esperienze autentiche tra natura, cultura ed enogastronomia.
www.visitemilia.com

Il Castello della Bassa Bresciana rinato con un restauro collettivo

Dal 1965, quando è morto il Conte Salvadego, ultimo proprietario del **Castello di Padernello, il maniero della Bassa Bresciana** ha intrapreso il suo declino. Nel 2002, il crollo di parte delle cucine, fu il campanello d'allarme che richiamò la determinazione di un gruppo di abitanti e del sindaco di Borgo San Giacomo Giuseppe Lama di recuperare il castello e restituirlo alla comunità. Con **Domenico Pedroni** in prima linea – presidente della Fondazione Castello di Padernello -, e la collaborazione di enti pubblici, associazioni, cittadini e fondazioni, una **grande opera di crowdfunding ha vinto la sfida di restaurare il maniero e renderlo fulcro di sviluppo culturale, turistico ed economico**. Oggi il Castello di Padernello è luogo di **visite guidate** nell'arte e nella storia, di eventi incentrati sullo sviluppo sostenibile, di mostre ed esposizioni, ma anche di nuovi progetti: si sta riqualificando anche **il borgo adiacente il maniero, creando scuole- botteghe artigiane di alta formazione** in quella che è stata inaugurata come Cascina Bassa, e un **albergo diffuso** che aprirà nel 2023. Si può ancora contribuire al restauro della vita del Castello e riscrivere la storia di un borgo recuperato e rifunzionalizzato: con la quota di 100 euro, si partecipa all'acquisto condiviso di Cascina Bassa e si vive una vacanza per 2 persone. Tel. 030 9408766,
www.castellodipadernello.it